



LOTTA AI PARADISI

Lista Vaduz, 25 milioni al fisco Il caso Ubs fa dimettere Merz

► www.ilssole24ore.com

F. Milano, M. Mobili, L. Terlizzi ► pagina 23 (nella foto Hans-Rudolf Merz)

Lotta ai paradisi. I primi risultati dell'azione delle Entrate sui contribuenti che avevano conti in Liechtenstein

La lista Vaduz «vale» 25 milioni

Finora 100 avvisi di accertamento - Le contestazioni a quota 70 milioni

Marco Mobili

ROMA

Dalla lista Vaduz il fisco italiano ha già incassato 25 milioni di euro. E potrebbe essere solo l'inizio. Il conto per le casse dell'erario è destinato certamente a crescere una volta che l'agenzia delle Entrate avrà chiuso anche le istruttorie sulle situazioni più complesse. Situazioni, e non sarà certo un caso, riferite ai contribuenti italiani per i quali gli investimenti e le attività detenute presso la Liechtenstein Global Trust Treuhand (Lgt), sono definite dalla stessa amministrazione finanziaria «di cospicua entità».

Così "a fari spenti" gli uomini delle Entrate hanno proseguito negli ultimi due anni la caccia ai cittadini italiani indicati nella cosiddetta "lista Liechtenstein" resa pubblica il 27 marzo 2008 con tanto di nomi, cognomi e relativi importi, dopo che la Procura di Roma aveva inviato le relative posizioni alle procure competenti territorialmente.

La lista, nata dai dati sottratti dall'ex dipendente della fondazione, Heinrich Kieber, e vendu-

ti alle autorità tedesche per cinque milioni di euro, non è la sola su cui, in realtà, l'amministrazione finanziaria e la Guardia di Finanza stanno svolgendo accertamenti e verifiche mirate. Alla lista Vaduz o Liechtenstein che dir si voglia si affiancano almeno altri tre elenchi ritenuti di particolare rilievo dal fisco italiano: la lista Pessina, quella Ubs e la più recente lista Falciani, dal

nome dell'esperto informatico della filiale ginevrina della Hsbc che ha consegnato alle autorità francesi centinaia di migliaia di nomi e di cui i 7.000 contribuenti italiani sono ora passati al setaccio dai nuclei operativi della Guardia di Finanza.

L'amministrazione finanziaria, dunque, non ha mollato la presa sulla lista Vaduz. E questo nonostante le 37 Procure italiane che avevano preso in carico le differenti posizioni dei cittadini italiani si fossero viste costrette nella maggior parte dei casi ad archiviare (perché le posizioni erano prescritte in quanto relative a dati del 2002 o perché gli elementi erano stati ac-

quisiti irritualmente) i procedimenti per omessa e infedele denuncia dei redditi.

Sono finiti comunque nel mirino delle Entrate circa 200 soggetti sospettati di detenere illecitamente, per il tramite di società o enti esteri (in particolare trust), attività o investimenti all'estero complessivamente pari a oltre un miliardo di euro. La lista conteneva, in realtà oltre 390 nominativi, ma dai riscontri effettuati molti di questi non sono risultati titolari di rapporti finanziari all'estero, bensì beneficiari solo eventuali nell'ambito di trust. Come dire che comunque non si commette alcuna violazione se si detiene una posizione all'estero purché la si dichiari al fisco.

Dei 200 contribuenti sottoposti a controllo dagli uomini di Befera - di cui almeno 100 hanno domicilio fiscale in Lombardia - circa un terzo ha utilizzato lo scudo del 2001 o l'ha scampata (in minima parte) perché i dati raccolti non sono stati ritenuti sufficienti. A ricevere un atto di accertamento sono stati già 100, mentre le restanti posizioni sono oggetto di indagini fiscali approfondi-

te anche su profili ulteriori rispetto all'esistenza di cospicue disponibilità all'estero. Tirando le somme, al netto degli scudi, delle posizioni corrette e delle istruttorie da chiudere, i redditi accertati e non dichiarati al fisco italiano sono più di 170 milioni di euro, mentre le somme contestate per omesso pagamento di imposte superano i 70 milioni di euro. Oltre la metà dei contribuenti accertati ha già definito la propria posizione versando al fisco, come detto, 25 milioni di euro. Per arrivare almeno ai 70 milioni fatti emergere bisognerà attendere i contenziosi instaurati dalla restante parte di contribuenti accertati. Ma per tirare definitivamente le somme sarà necessario chiudere le istruttorie sulle situazioni più complesse ed economicamente più rilevanti. La caccia continua.

IL QUADRO

Stop a quasi tutte le inchieste penali
Circa un terzo delle persone coinvolte ha utilizzato lo scudo fiscale



I numeri dell'operazione

I CONTRIBUENTI

I sospettati

200

Queste le posizioni di soggetti sospettati di detenere illecitamente conti, per il tramite di società o enti esteri (in particolare trust)

In Lombardia

50%

la percentuale dei contribuenti presenti nelle liste che risultano con domicilio in Lombardia

GLI INCASSI

Il valore

1,3 mld

Il valore complessivo delle attività e degli investimenti relativi alle 157 posizioni, a cui corrispondono 390 nominativi

L'imponibile

170 mln

L'ammontare complessivo dei redditi non dichiarati al fisco italiano risultanti dalla lista Vaduz

Gli «scudati»

66

Sono le posizioni archiviate perché coperte dallo scudo fiscale o perché gli elementi raccolti erano insufficienti

Sotto inchiesta

100

I soggetti che sono stati raggiunti dagli atti di accertamento fiscale

L'evasione

70 mln

È l'ammontare delle imposte non versate all'erario in base ai redditi non dichiarati

Le definizioni

25 mln

Le somme già incassate dai contribuenti che hanno scelto di definire gli accertamenti

